

Napoli cronaca

LA PROPOSTA Patto tra Ordini di ingegneri, architetti e geometri e associazioni dei condomini per monitorare la salute dei palazzi

Centro storico, parte la mappa dei fabbricati

Comune, nasce il nuovo Certificato di eliminato pericolo: check-up completo degli immobili dopo i dissesti

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Giro di vite sulla manutenzione dei palazzi del centro storico e delle periferie. Al via lo screening per verificare lo stato di salute dei fabbricati. Una proposta avanzata dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, dal Collegio dei Geometri, dall'Unitel e dall'associazione Intercondominiale Rinnovare Napoli al Comune di Napoli. Una partnership per dare il via al nuovo progetto che si propone di disegnare una mappatura completa degli edifici della città. Un modo per scongiurare in futuro crolli e cedimenti.

COSA PREVEDE? L'idea è di dividere la città in 10 distretti, sulla scorta delle Municipalità. Ogni ordine curerà la mappatura di 10 fabbricati. Alla fine dell'anno, circa mille edifici saranno completamente schedati. «Sarà la base di partenza per attivare il recupero del centro storico e della periferia degradata», spiega Andrea Esposito, direttore centrale delle Infrastrutture del Comune di Napoli.

IL CONVEGNO. L'idea è stata esposta ieri pomeriggio all'incontro organizzato a Palazzo San Giacomo, presenti il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore al Decoro Urbano Ciro Borriello, il direttore generale Attilio Auricchio, i dirigenti comunali Giuseppe Puliti, Andrea Esposito e Fabio Vittoria, il funzionario Nicola Masella, Alessandro Castagnaro (Aniai Campania), Antonello De Luca (Federico II), Aldo Aveta (Fede-



rico II), Andrea Prota (Ordine Ingegneri), Pio Crispino (Ordine Architetti), Bernardino Primiani (Unitel), Salvatore Iervolino (Unitel), con la collaborazione del Collegio dei geometri e dell'associazione Intercondominiale Rinnovare Napoli.

L'IDEA. «Grazie agli strumenti legislativi oggi a disposizione – prosegue Esposito – e con la canalizzazione in questa direzione dei finanziamenti europei sarà possibile avere un quadro completo dello stato di salute degli edifici presenti in città. Il monitoraggio non può riguardare solo il singolo fabbricato, ma deve essere esteso a tutto il sistema. Sotto questo aspetto, il partenariato pubblico-privato assume una rilevanza importantissima».

IL NUOVO "CEP". Ma il Comune di Napoli da oggi avrà anche uno strumento in più per monitorare gli edifici cittadini. Si tratta

del nuovo "Certificato di eliminato pericolo" (Cep). L'attuale andava modificato perché portava la dicitura "limitatamente alla prefata ordinanza". Quando avviene un cedimento, infatti, la diffida, finora, si limitava solo alla parte interessata. «Ma il distacco di un pezzo di intonaco – sottolinea Esposito – può essere anche il sintomo di altri problemi. Il vecchio Cep si limitava a riparare solo la parte interessata, senza rivisitare in maniera osservazionale tutto il fabbricato. Adesso invece si eseguirà un check-up completo dell'immobile, in modo da scongiurare qualsiasi ulteriore cedimento. Si certificherà che non solo il pericolo è stato eliminato, perché l'impresa è intervenuta, ma che sono state visionate anche le altre parti del fabbricato dove non si è riscontrato nessun pericolo. Tra i vantaggi per i cittadini anche quello di sapere in che condizioni si trova lo stabile nel quale, ad esempio, si sta per comprare casa».

IL CASO Cedimento al civico 48 ieri pomeriggio

Via Chiaia, paura in strada Cede l'intonaco: transennata



NAPOLI. Panico a via Chiaia ieri pomeriggio, quando all'improvviso, attorno alle ore 15, un pezzo di intonaco si è staccato da un cornicione all'altezza del civico 48, franando a terra. Per fortuna, nessuno è rimasto ferito. L'area è stata subito transennata dai vigili urbani.

EMERGENZA Gli attivisti di "Magnammece 'o pesone" prima in Curia e poi in via Verdi. Anche i bambini alla protesta

Gli abusivi occupano il consiglio comunale

DI **MASSIMO GARDINI**

NAPOLI. Ancora una mobilitazione del comitato Magnammece o pesone («mangiamoci l'affitto») per garantire il diritto alla casa di centinaia di abusivi. I bambini occupano gli uffici del Comune di Napoli, stringendo tra le mani delle cassette di cartone, in attesa di un tetto solido. La protesta abbraccia sia le cinquanta persone che hanno occupato da meno di un mese parte di un palazzo di Piazza Miraglia, ex studentato cattolico ed ex sede degli uffici del Policlinico, nonché gli abusivi che sono stati sgomberati da via Belvedere nella zona del Vomero. La manifestazione di ieri mattina ha avuto due tappe fondamentali. La prima dinanzi alla sede della Curia, del tribunale Ecclesiastico e del Cardinale Crescenzo Sepe, in via Largo Donnaregina. Il corteo si è poi spostato in via Verdi per sollecitare l'amministrazione comunale ad attivarsi per l'incontro con la Curia. «È stata una lunga giornata di mobilitazione – spiega Alfonso De Vito, attivista di Magnammece o pesone – per le fami-

glie e i precari in emergenza abitativa». Tra le finalità dell'iniziativa c'è la volontà di impedire che i Servi di Maria possano portare avanti il progetto per la realizzazione di un albergo in piazza Miraglia. «Siamo vicini – spiega De Vito – anche alle numerose famiglie che sono state allontanate con la forza da via Belvedere e che aspettano da mesi l'inaugurazione della struttura sociale presso piazza Cavour». Di fatto si attende che la delibera comunale diventi esecutiva. Lo striscione dei manifestanti evidenzia la disperazione degli occupanti abusivi e l'emergenza che vive la città di Napoli: «Prima i poveri, diritto alla casa per tutti. La Curia non costruirà alberghi invece di dare riparo ai poveri». Intanto il comitato e le famiglie di piazza Miraglia incontreranno lunedì prossimo, intorno alle dodici del mattino, il don Tonino Palmese, vicario episcopale della carità della diocesi di Napoli. «Sarà per noi – dichiara Alfonso De Vito – l'occasione per capire definitivamente la volontà della curia sulla vicenda. Inoltre quel giorno presenteremo le oltre mille firme raccol-

te dal comitato per tutelare i diritti all'abitare e la dignità di centinaia di persone che rischiano di ritrovarsi nuovamente in mezzo alla strada». La prossima settimana dovrebbe esserci anche un confronto con l'amministrazione comunale. «L'assessore al patrimonio Alessandro Fucito e il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris – conclude il comitato Magnammece o pesone – hanno offerto tutta la loro disponibilità per discutere dell'emergenza e trovare una soluzione pacifica per le tante famiglie disperate del territorio napoletano».

Protagonisti di questa giornata, dunque, sono stati i bambini. E le richieste dei più piccoli sono state accompagnate dalle cassette in cartone che stringevano tra le mani dinanzi agli interlocutori di via Largo Donnaregina e successivamente di via Verdi. Le preoccupazioni maggiori, per il momento, sono relative agli occupanti dell'edificio di piazza Miraglia, a pochi metri da via dei Tribunali. Infatti la denuncia di padre Attilio, dei Servi di Maria, immediatamente successiva all'occupazione del 24 marzo scorso, potreb-



be portare da un momento all'altro a un'azione forzata di sgombero dei trentanove adulti e dei dodici bambini. Tra gli occupanti del palazzo di Piazza Miraglia ci sono anche famiglie straniere, originarie dello Sri Lanka e dei paesi dell'Est Europa. Quasi nessuno dei "residenti" ha un'occupazione, né un alloggio dove vivere. La maggior parte viene già dalla strada e ha occupato quei vani del centro storico per tutelare soprattutto bambini e anziani.